

Asse euroafricano dello spaccio, 14 arresti

COSENZA - Un asse euroafricano dello spaccio, a pace di trafficare decine di chilogrammi di hascisc lavarato in Marocco e importato in Italia, attraverso Spagna Francia, su auto noleggiate. Quattordici persone sono state arrestate nella notte tra martedì e mercoledì dai carabinieri di Paola, che hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare vergate dal gip della cittadina tirrenica Salvatore Carpino su richiesta del pm Francesco Greco. Tutte per spaccio di sostanze stupefacenti. A supervisionare il blitz la Dda di Catanzaro. L'operazione è stata denominata "Golden Eye", occhio d'oro, per rendere omaggio alla vista infallibile di un detective dell'Arma che ha controllato per settimane i movimenti del gruppo.

Manette ai polsi di cinque marocchini, un palestinese e otto italiani residenti tra Cosenza, Paola e il Veronese. Si tratta di Noradin Mehrach, 36 anni, marocchino; di Cosenza, considerato dagli inquirenti il capo del gruppo; Jamila Mansouri, 33, di Crispiano (Ta) ma domiciliata a Zumpano nel Cosentino; Mohamed El Habib Essaket, 25 e Ebalil Mahrach, 26, entrambi marocchini residente a Pressana, nel Veronese; Mohamed Zarouali, 39, palestinese senza fissa dimora; Abdelaziz Mimou, 34, marocchino residente a Cosenza; Fabio Laratta, 31, di Cosenza; Mario Severino, 40 di Paola; Fabio De Leo, 33, di Paola; Aldo Russo, 28; di Paola (agli arresti domiciliari); Marco Storino, 35, di Paola (arresti domiciliari); Andrea Laratta 29, di Cosenza; Francesca Costantino, 28, di Cosenza; Elio Ritacco, 24, di Cosenza. Difesi, tra gli altri, dagli avvocati Enzo Belvedere, Rossana Cribari, Maurizio Nuoci e Gino Perrotta.

Nelle settimane passate i carabinieri del comandante provinciale Aloisio Mareggiò hanno anche sequestrato trenta chili di "fumo", la gran parte della quale recuperata in due operazioni. La prima sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, a Mercato San Severino, nel Salernitano. La "roba", divisa in piccoli mattoncini, era nascosta nella ruota di scorta di un'auto. Ed era di due qualità, segna che proveniva da due diverse partite. Il secondo maxi sequestrato è stato compiuto nel Veronese: in quella occasione i carabinieri hanno messo le mani su sei chili grammi di stupefacente appartenente a una delle due partite bloccate nel Salernitano. Un paio i tipi di hascisc trattato dalla cellula cosentina: "caramello", di qualità più scadente, e "cioccolata" che invece era merce di prima scelta. Il prezzo medio si aggirava attorno ai 7-8 e un al grammo.

I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina in una conferenza stampa ospitata dal Comando provinciale dei carabinieri. A rispondere alle domande dei cronisti il colonnello Demetrio Buscia, il capitano della Compagnia di Paola Marco Gagliardo e il tenente Salvatore Amodio. Gli investigatori hanno cominciato a indagare sulla presunta gang lo scorso gennaio, dopo il fermo per uno spaccio di poco conto eseguito sul Tirreno. Secondo l'accusa Mehrach Noradin già noto negli ambienti giudiziari per spaccio di droga, gestiva i rapporti con i fornitori marocchini e i corrieri che ricevevano la droga nell'area dello stretto di Gibilterra per poi veicarla, lungo la Costa Azzurra, in Italia. Snodo cruciale nella penisola Iberica era Barcellona e altri centri della Costa Brava. In Italia, invece, Verona fungeva a cento di smistamento prima del viaggio verso la Calabria. Dove veniva accolta e distribuita dai cosentini. In questa fase, secondo la ricostruzione degli inquirenti, un ruolo importante lo svolgeva Fabio Laratta. Per il deposito e l'immagazzinamento, invece, il gruppo contava sull'appoggio di insospettabili. Mercato

privilegiato per il carico era il Tirreno cosentino da Paola a San Lucido agli altri centri del litorale.

I carabinieri hanno scoperto decine di documenti falsi in mano agli arrestati, alcuni dei quali con molte identità diverse per gli stessi personaggi. In conferenza stampa gli inquirenti hanno ribadito che sequestri e arresti sono solo la prima fase di un'offensiva tutta da scrivere. Non si sono sbilanciati sui legami con la 'Ndrangheta: «È una cellula singola ma ben organizzata».

Domenico Marino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS